

La parola a un motociclista

Da: Angelo [mailto:angelosiri@coordinamentocamperisti.it]

Inviato: martedì 15 giugno 2010 17:30

A: emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

Oggetto: articolo a pag.25 secolo XIX di oggi

Gentile Dr. Rossi, faccio riferimento all'articolo in oggetto per portare un modesto contributo sull'argomento trattato.

Come ogni anno, con l'avvicinarsi della bella stagione aumentano gli incidenti che vedono coinvolte le due ruote. E come ogni anno leggo sempre le stesse osservazioni e dissertazioni relative alla pericolosità di tali veicoli nonché di varie iniziative atte alla repressione dei motociclisti in genere.

Si parla sempre di sicurezza stradale, di educazione stradale, di accorgimenti atti a reprimere comportamenti disdicevoli e pericolosi, e via dicendo. Ma tuttavia, nulla si fa di concreto al fine di scongiurare questa tragica evoluzione.

A mio parere sarebbe importante più che pensare a come poter reprimere (vedi tutor sulla sopraelevata, mentre la strada cade a pezzi) pensare a come ridurre i pericoli derivanti da tali comportamenti in modo da limitare la tragicità di tali fenomeni. È indubbio, e chi scrive ne è stato testimone, che i giovani cerchino di emulare gli assi del motociclismo. Ricordo che, ai miei tempi, l'unico modo di assistere a una corsa di moto era di andare a una delle tante gare di velocità in salita che oggi sono scomparse per vari motivi... (Pontedecimo-Giovi, Gattorna-Uscio, per citarne due) oggi invece si può assistere a numerose gare sui nostri circuiti, peccato che in Liguria non ne esistano e i nostri ragazzi siano costretti a fare delle rischiose "bravate" lungo le nostre strade provinciali che certo non brillano né per dimensioni né per semplicità di tracciato e sono sempre molto trafficate.

Come dicevo sarebbe auspicabile un intervento reale, anche interforze, come si accenna nell'articolo nella stessa pagina, in modo da fermare chi ha veramente intenzioni di usare le strade come piste di velocità, ma allo stesso tempo occorre ripensare al fenomeno 2 ruote in modo più allargato, alla sicurezza attiva e passiva (ad es.: al fondo stradale spesso dissestato e mancanza di protezioni), alla creazione di alternative, quali: motoraduni e manifestazioni che insegnino l'andar per strada, la creazione di piste per motard e altri motoveicoli, che non richiedono grandi estensioni e particolari attrezzature; luoghi dove

i centauri, soprattutto quelli giovani alle prime esperienze, possano trovare spazio in sicurezza.

In quanto poi all'Educazione Stradale, non demanderei sempre tutto a carico della collettività ma direi che sarebbe opportuno un intervento anche dei genitori, che dovrebbero per primi insegnare il vivere civile, o meglio il con-vivere civile, cosa che è alla base di innumerevoli incidenti...

Nella nostra Provincia abbiamo assistito negli ultimi decenni a un notevole incremento del parco circolante a due ruote, in cui gli scooter la fanno da padrone, per cui è inevitabile che, se ragioniamo in termini puramente statistici, gli incidenti siano in numero crescente.

Tuttavia dobbiamo assistere ancora oggi a tentativi empirici proposti per arginare il problema, pensando sempre e unicamente alla repressione senza pensare a sistemi atti invece all'educazione e alla comprensione dei pericoli a cui si va incontro.

A margine del mio pensiero, vorrei anche porre l'accento sulle varie tabelle proposte atte a confrontare i "crudi" numeri relativi agli incidenti. Partendo da quello inserito a margine dell'articolo in oggetto. Se analizziamo i dati scopriamo che, come dicevo, gli scooter la fanno da padrone poiché nei periodi di riferimento sono ben 5 su 10 (50%) per il 2010 e 2 su 4 (50%) per il 2009, con un'unica moto coinvolta. Ora, per onestà intellettuale, non mi si dirà che sono gli scooter che fanno le "gare" sulle nostre provinciali, no? Per cui chi è chiamato a intervenire deve analizzare seriamente i dati, oltre che a saperli raccogliere, in modo da valutare effettivamente dov'è il vero problema ed evitare la solita "caccia alle streghe" che nulla risolve se non, in mancanza di opportuni interventi, ad aumentare le entrate dei comuni!

Grazie per la cortese attenzione che vorrà dedicare a queste osservazioni fatte a caldo, dopo la lettura del giornale.

Cordiali saluti

Angelo Siri

